

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Marzo 2010 1



IN QUESTO NUMERO

- **CARITAS IN VERITATE**
Un'enciclica da scoprire
- **ORATORIO**
Realtà in chiaro-scuro
- **QUARESIMA E MESE DI MAGGIO**
Tutti gli appuntamenti

La grande avventura E si va avanti...

La Mojenca
marzo 2010

Le persone formano un popolo, una comunità, una città: sono volti che si rivelano nell'intrecciarsi di relazioni ricche di speranza, di gioia, di fatica, di progetti, di sogni...

“E si va avanti, certi della verità della promessa, consapevoli di avere tanto ricevuto, chiamati a non trattenere per sé, con sguardo attento per una storia che spesso crea forme di povertà...”.

Don Marco, il nostro parroco, scrive queste parole verso la fine della sua riflessione che è nelle pagine che seguono.

Concludono un pensiero che, con il linguaggio dell'essenzialità, ci accompagna verso Pasqua.

Si trova la conferma di scelte di vita che hanno fatto la storia anche della parrocchia di Prestino e, soprattutto, si legge un invito, in-

nanzitutto ai laici, a ravvivarle in una situazione sociale e culturale profondamente cambiata.

Nel messaggio c'è la “paternità” e la “maternità” di chi comunica con i toni della chiarezza e della tenerezza.

Un segno di questa comunicazione - che Rembrandt raffigura con le due diverse mani (materna e paterna) del Padre sulle spalle del figlio ritrovato - viene da un altro passo della riflessione di don Marco: “accorgersi di un ‘fratello’ che cammina accanto”.

Accorgersi non è prendere nota che esistono altri: a questo ci pensa l'ufficio anagrafe.

Accorgersi è dare un volto, è chiamare per nome (non per cognome), è stupirsi della diversa bellezza dell'età, della sensibilità, della cultura, della religione, del colore della pelle...

È sperimentare che senza l'altro l'io è più povero, è accorgersi che senza l'altro l'io non riesce neppure a essere pienamente io.

Non è un gioco di parole.

È la differenza abissale tra l'individuo e la persona.

Gli individui formano la massa: termini, entrambi, che non appartengono al vocabolario cristiano e, quindi, neppure a quello veramente umano.

Le persone, invece, formano un popolo, una comunità, una città:

sono volti che si rivelano nell'intrecciarsi di relazioni ricche di speranza, di gioia, di fatica, di progetti, di sogni...

Don Marco, sul sentiero verso Pasqua, porta avanti questo pensiero, lo conduce alla comunità parrocchiale, là dove fede e ragione, carità e verità, diventano cronaca e storia.

Lo conduce dove tra i volti e il Volto avviene quell'Incontro che non si consuma in un piccolo spazio e in un breve tempo, ma si ravviva ogni giorno e in ogni luogo.

Il ritmo dei passi verso Pasqua è il ritmo dei passi del cristiano in tutte le stagioni della sua vita personale, familiare e pubblica.

È una grande avventura umana e cristiana quella che don Marco disegna nel suo affresco sulla parrocchia, su questa “fragile” creatura che, superate tante bufere e previsioni catastrofiche, è ancora viva e bella.

La grande avventura non è però conclusa.

“E si va avanti, certi della verità della promessa...”.

Cercando di leggere, soprattutto noi laici, nella “fragilità” della parrocchia la “fragilità” di un Dio che si è fatto uomo per abitare nella nostra città.

Un Dio che per amore muore, un Dio che per amore risorge.

Un Dio che chiede di essere comunicato con la vita, con le parole degli uomini di oggi.

Paolo Bustaffa

Numeri utili

Don Marco Pessina – Via D'Annunzio 46/c

Tel. 031 520686 – 349 1527854

marco.pessina@diocesidicomo.it

la.mojenca@parrocchiadiprestino.it

www.diocesidicomo.it/prestino

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertocin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031 505033 – 333 3320057



Restare

La Mojencia
marzo 2010

Forse può sembrare quasi tempo perso l'invocazione 'resta con noi'. A meno che la Pasqua diventi accoglienza di un progetto di vita diverso

Restate qui e vegliate con me (Mt 26,38)

Gesù è in fatica; ha bisogno di 'compagnia', di sostegno.

Questo Gesù, così umano, può essere una piccola consolazione per tanti che vivono la stessa condizione per svariati motivi, può essere stimolo per una preghiera al di là delle formule classiche per affrontare tanti momenti di 'passaggio', di 'crisi'. Anche Maria ha fatto esperienza di queste circostanze: prima sotto la croce, poi con i discepoli impauriti e turbati. Vale la pena invitarLa nella propria casa.

Però pensiamoci: anche accanto a noi tanti sono in fatica. E allora come è necessario quel 'cristianesimo anonimo', che si fa prossimo, che è contestazione dell'indifferenza e dell'individualismo. Si rende presente con il conforto di una presenza, di una Parola povera prima invocata e poi condivisa (non l'abbiamo mai pensato? La Parola si fa carne anche attraverso di noi! Ma prima dobbiamo ritrovarLa vera per noi; e – dopo – quanto la gente ne ha bisogno!), di un aiuto economico, di un piacere, di una scelta, di...

Discorso teorico? Guardandomi attorno vedo esempi in questo senso: l'anziana che va ad aiutare le suore che stanno proprio con gli anziani; la giovane che frequenta e serve presso la mensa dei poveri; il lavoratore che usa i ritagli di tempo per l'associazione che difende i diritti dei consumatori. E si potrebbe andare avanti. Se il Signore porta la Sua salvezza a tutti attraverso il dono della Pasqua, certo è possibile anche in me/in noi il rovesciamento della pietra del mio/nostro sepolcro, il fermento di novità.

Resta con noi perché si fa sera (Lc 24,29)

Quel viandante misterioso aveva raggiunto il cuore...

L'avventura discretamente impegnativa degli 'incontri con le persone' (le cosiddette 'benedizioni delle case') mi permette di toccare con mano la bontà e la cordialità davvero di tanti, ma questo brano di vangelo mi inquieta: al di là del dirci cristiani il nostro cuore è rassicurato, riempito, animato... dal Signore? Mi sembra che il pri-

mo requisito necessario per essere discepoli sia lasciarsi raggiungere nel cuore, incontrare qualche strumento che ci fa alzare lo sguardo e dire 'questo è quello che cerco!', 'restare' (ancora) nella propria domanda e lì accorgersi di un 'fratello' che cammina accanto che potrebbe essere tentativo di risposta. Così è Gesù per noi. Dovremo forse raccontare a Lui, viandante, qualche delusione? O stare in silenzio, perché Lui ci 'racconti' come le nostre vicende possono essere illuminate? E nello stesso tempo ci si accorge che il cammino rimane ancora lungo, altro che pensare di essere arrivati. Forse può sembrare quasi tempo perso l'invocazione 'resta con noi'. A meno che la Pasqua diventi accoglienza di un progetto di vita diverso, dove c'è spazio per dare un nome-riconoscere la propria fragilità e/o precarietà e farla diventare abbandono fiducioso all'Altro. In altre circostanze la logica del seme che marcisce è assunta in prima persona senza pretendere di vedere risultati o conferme 'terrene' e – piuttosto – ci si riscopre 'spogliati', 'caduti', talvolta 'crocifissi' per le logiche sbagliate di questo mondo. E allora quanto c'è bisogno di gridare 'resta con noi'.

I segni della passione si ritrovano sulla propria pelle, ma la speranza – dono dall'alto – che fa andare avanti è segno che l'Incontro c'è stato.

Restate in città, finché non siate rivestiti di potenza (Lc 24,49)

La città mi fa venire in mente l'essere 'parrocchia', continuamente chiamata a diventare comunità animata dallo Spirito.

Come è importante essere insieme, sperimentare la bellezza della fraternità così come la vuole il Signore per respirare un'aria il più possibile pura, salutare, che riempie. Senza sognare paradisi terrestri che non esistono quaggiù. Ma interrogandosi su come ognuno fa la propria parte. Credo sia indispensabile mettere alla base della propria vita la convinzione, la certezza, che è Lui la guida, la vita della nostra vita. Se questo è vero deriveranno scelte concrete.

Perché ci sia comunità cristiana occorre la 'potenza' di Dio. Gesù afferma infatti 'Senza di me non potete far nulla' (cfr. Gv 15): possiamo accogliere come segno che ci interpella in questo senso la ricerca che sta portando avanti don Sergio? Come vorrei che fosse accolto come prezioso il momento di preghiera mensile e come sono convinto che la fraternità lì cresca!

E si va avanti, certi della verità della promessa, consapevoli di avere tanto ricevuto, chiamati a non trattenere per sé, con uno sguardo attento per una storia che spesso crea tante forme di povertà senza poi permettere che ci siano le condizioni per risalire.

Il Risorto sostiene questo cammino. E, crediamo, il Padre custodisce comunque questo mondo.

Santa Pasqua!



Don Marco

Dal messaggio del vescovo Un buon cammino di Quaresima

Conversione. Penitenza. Digiuno.

Sono queste le parole che si affacciano alla mente quando si pensa alla Quaresima. Il cammino di quaranta giorni che ci porterà alla gioia della Risurrezione. Il pellegrinaggio spirituale durante il quale siamo chiamati a guardarci dentro, affinché, una volta raggiunta la meta – nel nostro caso la Pasqua – ci si possa scoprire davvero diversi rispetto al momento in cui il viaggio è iniziato.

Conversione. Penitenza. Digiuno.

Vorrei che per tutti queste parole fossero espressione di atteggiamenti del cuore prima ancora che di gesti concreti e manifestassero una sobrietà di vita che dovremmo recuperare e mantenere, poi, nella vita, alternativa rispetto ad una società spesso malata, perché mai sazia di avido consumismo. Ma attenzione: potrebbe anche sorgere la tentazione di sentirsi migliori degli altri perché si è scelto di andare controcorrente. Accontentiamoci piuttosto di essere liberi, recuperando un rapporto sincero con Dio e con la sua Parola. Anche san Paolo affermava che «anche se tutto fosse lecito...io non mi lascerò dominare da nulla!».

La Quaresima è un'occasione splendida posta nelle nostre mani per «riconciliarci con Dio» e prenderci cura della nostra vera libertà, accogliendo l'invito che è risuonato nelle parole del profeta Gioele nel Mercoledì delle Ceneri: «Ritornate a me con tutto il cuore».

Fermiamoci a riflettere sulla portata "rivoluzionaria" di tale affermazione, che una volta di più ci aiuta a cogliere l'infinita misericordia paterna di Dio. Egli ci rassicura. Ci dice che, nonostante i nostri peccati, è lì ad attenderci, pronto a perdonarci se saremo disposti a ritornare «con tutto il cuore». Anche in questa Quaresima, insomma, Dio ci tende la mano e non ci lascia soli.

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Proprio questo Gesù porta a compi-



mento nel sacrificio pasquale: siamo chiamati a prepararci a ricevere tale dono e, una volta che ne abbiamo compresa la portata, siamo invitati a fare altrettanto per i nostri fratelli. Mettiamoci in ascolto del Vangelo, recuperando il valore inesauribile della preghiera, della meditazione, dell'adorazione.

Come ho già scritto nella presentazione della "Quaresima missionaria", ribadisco che il radunarci intorno alla Parola di Dio ci cambia la vita, in meglio s'intende! Siamo chiamati a purificare il cuore, a scoprire che la sobrietà è un atteggiamento da assumere non solo perché stiamo attraversando un tempo difficile di crisi, ma perché il Vangelo, preso sul serio, porta a tale scelta.

L'argomento è urgente ed è parte di quella sfida educativa e culturale con la quale ci stiamo confrontando. Dobbiamo davvero "convertirci", restituendo a Dio il ruolo che merita nella nostra vita, perché «Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia...» (*Caritas in Veritate* 78). Anche nel recente messaggio per la Quaresima, dedicato al tema "Cristo, giustizia di Dio", il Papa ci rivolge questo invito.

Il cammino è iniziato. Sobrietà di vita e meditazione del Vangelo: temprati da piccoli sacrifici e dalla forza della Parola di Dio sapremo domani gioire nella Santa Pasqua.

Vi benedico,

Diego, vescovo

Proposte dalla Diocesi

Si terranno presso la Biblioteca Comunale di Como due incontri culturali, con ingresso libero fino a esaurimento posti
Martedì 20 aprile 2010 - ore 20.45

La Sindone e il volto di Cristo nell'arte

Relatore: Don Andrea Straffi, Responsabile dell'Ufficio Inventarizzazione Beni Culturali della Diocesi di Como

Giovedì 20 maggio 2010 - ore 20.45

Immagine della Chiesa e comunicazione mediatica

Relatrice: Prof. Chiara Giaccardi, docente di Sociologia e Antropologia dei Media alla Facoltà di Lettere e Filosofia della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Ricordiamo anche il **Pellegrinaggio diocesano** del 4 maggio a Torino in occasione dell'Ostensione della S. Sindone. Informazioni presso l'Ufficio diocesano pellegrinaggi, tel. 031-3312232 - al mercoledì mattina



Sulle vie di Prestino/13 Giuseppina Pozzi, una “madre Teresa” comasca

Abbiamo già avuto occasione di ricordare (settembre 2008) che “Prestino nuova” nasce sul finire degli anni '50 col quartiere costruito dall'IACP attorno a piazzale Giotto. A questo primo nucleo seguirono la costruzione dell'asilo, della nuova

chiesa, delle case di via Ferrata, delle bifamiliari di via Timavo e, tra il '70 e l'80, il residence di via Virgilio, il complesso di via Massaccio e quello di via Pozzi.

Di via Pozzi appartengono a Prestino i numeri dispari e il numero 14, mentre i numeri pari sono di Breccia. Questa curiosa suddivisione non è l'unica particolarità della via. È ancora più sorprendente, infatti, che sia intitolata a una donna; per la precisione è l'unica strada a Prestino che porti il nome di un personaggio femminile, e del resto nella toponomastica la prevalenza di figure maschili è, a dir poco, imbarazzante; altro che “quote rosa”! Com'è, allora, che Giuseppina Pozzi si è guadagnata tale onore? Semplicemente diventando la “mamma dei poveri”. Alle Sorelle Infermiere di cui fu Madre Superiora raccomandava: “Siate mamme, sempre mamme, con i vostri ammalati” e “vera mamma dei poveri” fu definita lei stessa. Come Madre Teresa, che verrà celebrata quest'anno per il centenario della nascita, Giuseppina Pozzi ha saputo vivere concretamente l'insegnamento evangelico dell'amore verso il prossimo.

Nata a Montano Lucino il 22 marzo 1842 da Francesco Pozzi, fattore della nobile casa Olginati, e da Isabella Ceruti, ricevette una solida educazione religiosa e, cosa abbastanza insolita per l'epoca, poté istruirsi frequentando le scuole pubbliche. In quegli anni madre Giovannina Franchi aveva fondato a Como in via Vitani la Pia Casa di San Nazzaro per i malati poveri. Giuseppina fu in quella Casa nel luglio del 1866 per assistere un'inferma e, avendo dato buona prova delle sue capacità e inclinazioni, vi fu accolta nel dicembre di quell'anno; ricevette l'ordinazione il 19 marzo

**“L'amore non vive di parole né può essere spiegato a parole”
(madre Teresa)**



Uno sguardo su via Pozzi, via dal 1982

Nella pagina precedente, l'ospedale Valduce, voluto da suor Giuseppina

1867. Madre Franchi ebbe modo di apprezzare la serietà, l'impegno e la competenza che la giovane dimostrava in tutto quello che faceva, tanto che le fece completare gli studi. Per la sensibilità e l'altruismo che, con le doti già ricordate, caratterizzavano il suo comportamento, le furono affidati incarichi difficili come l'assistenza ad una pazza violenta e ad una malata di tisi detenuta nelle carceri di san Donnino. Divenne così la discepola più fidata di madre Franchi e fu naturale che alla morte della Fondatrice venisse eletta superiora (8 luglio 1872): aveva solo 30 anni.

Da quel momento la sua attività si rivolse alla preparazione spirituale delle suore, ma anche alla soluzione dei problemi concreti che l'Istituzione richiedeva e al miglioramento dell'assistenza agli infermi per i quali pretendeva le cure di personale sanitario qualificato. Presto, aumentando le religiose e gli ammalati, la piccola Casa di via Vitani non fu più sufficiente. Madre Giuseppina volle la costruzione di un nuovo edificio in un podere allora lambito dal torrente Valduce. Nel luglio del 1879 le Suore Infermiere lasciarono la Casa di via Vitani e si trasferirono nel nuovo edificio: l'Ospedale Valduce. Tante altre opere furono volute e realizzate da suor Giuseppina Pozzi, sempre pronta a superare ogni ostacolo animata da una incondizionata fiducia nella Provvidenza.

Di lei è stato scritto che “era una di quelle anime che Iddio suscita perché siano utili non tanto a se stesse o ad un ristretto cerchio di persone, ma all'intera società”. Dedicarle una via è stato il minimo che si potesse fare.

C. Silipigni

Nel corso del 2009, hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

Lucini Linda
Nistri Tommaso
Origlia Jacopo
Patriarca Beatrice
Di Giulio Gloria
Di Giglio Sveva
Pannullo Francesco
Romano Giulia
Di Martino Chiara
Polti Alessio Domenico

Hanno consacrato il loro amore celebrando il sacramento del matrimonio in questa comunità parrocchiale:

Saldarini Paolo e Brignoli Roberta
Amedeo Davide e Decima Emanuela
Rizzi Bruno e Busadelli Giuliana

Ci hanno preceduti all'incontro definitivo con Dio:

Sartori Luigi, di anni 59
Petroboni Maria Costanza (94)
Padovano Vincenzina (87)
Ciceri Giampietro (76)
Serino Gennaro (88)
Marinelli Domenica (66)
Giribaldi Alma (55)
Peverelli Orlando (81)
Sartor Maria Giulia (95)
Salzano Grazia (73)
Arrigoni Anesetti Emilia (85)
Gualdi Giovanni (66)
Piccinno Maria Margherita (85)
Muscionico Camillo (86)
Cerrani Mario (82)
Solci Luciano (64)
Vitelli Aldo (34)
Ronchetti Agostino (85)
Rubini Rosa (85)
Bresciani Manfredo (79)
Lo Vaglio Filippo (80)
Pergola Teresina (87)
Spiga Antonella (49)
Chiappa Frederico (84)
Rizzi Bruno (78)

**La terza enciclica di Benedetto XVI
Caritas in Veritate**

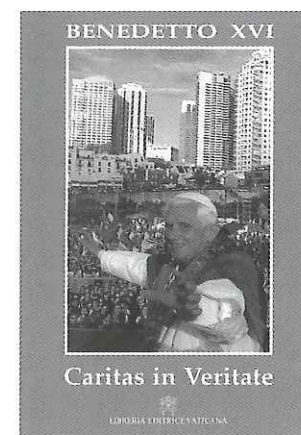
L'enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate* (La carità nella verità), è stata pubblicata il 29 giugno 2009. Ne affidiamo il commento a don Angelo, che ne ha illustrato i contenuti la sera del 1° marzo in parrocchia.

La fraternità alla base dello sviluppo economico
**Un'enciclica per tutto l'uomo
e tutti gli uomini**

Un'enciclica sociale...cosa sarà mai? Dobbiamo ammettere di non essere troppo consueti a spingere la nostra fede fin dentro i problemi complessi dell'economia, della politica, della società. Orecchiamo qualcosa alla TV, ce ne facciamo un'idea approssimativa e tiriamo dritti. Salvo poi lamentarci per la crisi economica, i posti di lavoro che saltano, la fatica a tirare la fine del mese. Tempo fa mi è capitato di riaccompagnare a casa il prof. Stefano Zamagni, un luminaire di economia politica (titolare di cattedra all'Università di Bologna e in diversi atenei degli Stati Uniti), venuto a Como per una conferenza di presentazione dell'enciclica *Caritas in Veritate* (di cui è stato uno degli estensori). Riferita la cosa a casa mia, il

commento è stato "...ma tu prete cosa c'entri con l'economia?".

La lettura della *Caritas in Veritate* può essere una buona occasione per uscire dalla penombra della poca cono-



La Mojenca

marzo 2010

Nelle foto,
alcuni momenti
dell'incontro
tenuto da don
Angelo sulla
Caritas in Veritate



scienza. Scopriremmo, allora, che la Chiesa cattolica possiede una riflessione molto ricca e articolata sui temi sociali: si chiama la *Dottrina sociale della Chiesa*. L'enciclica di Benedetto XVI non è che l'ultima perla di una collana che da più di un secolo – da quando nel 1891 papa Leone XIII scrisse la famosa *Rerum novarum* – vede i Papi confrontarsi con i temi più scottanti dell'attualità politica, economica e sociale.

La *Caritas in Veritate* affronta il problema dell'*autentico sviluppo umano*. Le condizioni di vita sono in molti modi migliorate rispetto a un tempo, ma davvero si è trattato di un autentico progresso per l'umanità? E poi *per tutti* o solo *per qualcuno*?

La lettura dell'enciclica si presenta su questi temi molto stimolante. Il principio cardine è che – come già affermava nel 1967 Paolo VI nella *Populorum Progressio* – lo sviluppo, per essere autenticamente umano, deve riguardare *tutto l'uomo* e *tutti gli uomini*.

Tutto l'uomo: lo sviluppo non può essere solo crescita economica, ma anche culturale, morale, spirituale, altrimenti è uno sviluppo monco, che si ritorce contro l'uomo stesso (le nuove schiavitù della società opulenta e consumistica sono lì a dimostrarlo).

Tutti gli uomini: non può essere vero sviluppo quello che taglia fuori 2/3 della popolazione mondiale, costringendo molte persone sotto la soglia della povertà e quindi della dignità umana.

L'enciclica, su questo tema, offre un'analisi molto penetrante. Ci

ricorda che, nell'orizzonte attuale della globalizzazione, il mondo si è di fatto unificato, per cui non sarà più possibile che una parte di esso vada sempre più avanti e un'altra parte rimanga sempre più indietro (il fenomeno attuale delle migrazioni lo conferma). Ci ricorda anche che la frontiera dell'indigenza taglia a metà, ormai, non solo il Nord e il Sud del mondo, ma si ripercuote anche dentro il mondo cosiddetto sviluppato, producendo ampie sacche di povertà nelle grandi aree metropolitane industrializzate. Mette l'accento sulla necessità della cooperazione internazionale, ma anche sui rischi degli enormi sprechi che essa comporta, se viene portata avanti con criteri burocratici e senza autentica responsabilità.

Due autentici gioielli sono, poi, l'analisi svolta dall'enciclica del mondo della *tecnologia* e del mondo dell'*economia*.

La *tecnica* segna sempre più la nostra vita concreta, e ciò è sicuramente una benedizione, anzi – afferma l'enciclica – addirittura l'adempimento di una vera e propria vocazione, di una missione affidata da Dio all'uomo di dominare la terra. Tuttavia la tecnologia, se non viene guidata e orientata dalla verità della persona, quindi da un criterio di bene e di male che vada un po' al di là del gusto e del capriccio soggettivo, rischia di ritorcersi contro l'uomo.

L'*economia* è l'aspetto maggiormente considerato dalla *Caritas in Veritate*. Se ne mettono a fuoco gli elementi positivi (per esempio lo spirito di intraprendenza, il mercato, la produzione della ricchezza), ma anche i rischi. L'idea più originale, che anche dà il titolo all'enciclica, è che la *carità*, ossia il *dono*, lo spirito di *fraternità*, non devono essere considerati – come è sempre accaduto fino ad oggi – degli elementi marginali per la vita economica. Anzi, laddove viene messa al centro *la persona umana* e *la logica della relazione* ci si accorge che l'economia può funzionare assai meglio, e produrre più ricchezza per tutti. Viceversa quando l'economia è stata terreno di caccia dell'egoismo più sfrenato dell'uomo (la *plutocrazia*, l'imperialismo del denaro e del profitto ad ogni costo,

L'enciclica è stata pubblicata in un contesto economico di crisi globale, momento definito dallo stesso papa di grande difficoltà, ma, nello stesso tempo, come occasione di "purificazione" da quei comportamenti che della crisi sono stati determinanti. Tra le condotte da rettificare, sulle quali ognuno di noi può concretamente intervenire (lasciando agli addetti ai lavori il dovere di porre un freno alla "finanza creativa") nell'enciclica vengono citati: il vivere al di sopra delle proprie possibilità (pensiamo all'abuso degli acquisti a rate) e la convinzione di ottenere ricchezza senza fatica, lasciando in disparte il valore del lavoro, anche come vocazione.



Il titolo dell'enciclica ricorda l'espressione di San Paolo "veritas in caritate". Nel documento è spiegato infatti che: "La verità va cercata, trovata ed espressa nell'economia' della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità".

vivendo in questi mesi di crisi, ci insegna che il discorso del Papa sui valori etici e relazionali da trapiantare nel cuore della vita economica non è affatto una pia esortazione, né una candida illusione. Sogni a occhi aperti? Molte esperienze, anche nella nostra realtà locale, di "economia civile", ossia di organizzazione economica improntata ai valori della persona e della relazione, ci dicono che non di utopia si tratta, bensì di intelligenza, di coraggio e di speranza cristiana.

come unico indice di sviluppo economico), i sistemi economici hanno finito per collassare. Una riprova è costituita dall'attuale fase di recessione economica, figlia di un capitalismo finanziario scriteriato (e teorizzato!), nel quale è sembrato che la produzione della ricchezza potesse realizzarsi attraverso furbastre speculazioni finanziarie, e non attraverso il lavoro e la serietà dell'impegno. L'amaro risveglio, che stiamo

Don Angelo

Dopo l'incontro della Commissione Oratorio **Luci e ombre** tra i nostri giovani

Oratorio: luogo, complesso di ambienti e sim. destinati alle attività ricreative di giovani e ragazzi.

Forse, una semplice definizione del vocabolario non sarà mai in grado di restituirci in pieno e in modo realistico una realtà composita e complessa quale quella di un oratorio e, in particolare, quella del nostro oratorio di Prestino.

Un'espressione che può adattarsi al nostro caso specifico è, senza dubbio, quella coniata da

don Marco in occasione dell'ultimo incontro della Commissione Oratorio, che si è svolto il 25 febbraio: Luci e ombre.

Questo binomio esprime in modo lampante la duplice vocazione del nostro spazio parrocchiale, in cui convivono realtà giovanili differenti, tra le quali, spesso, risulta difficile trovare occasioni di confronto e collaborazione.

Accanto a esperienze inserite in un percorso formativo all'interno della vita parrocchiale, emerge la realtà di chi vive quo-



Sono necessari partecipazione e impegno per creare un clima di collaborazione che permetta un'esperienza di oratorio più serena e costruttiva

tidianamente lo spazio dell'oratorio pur senza aderire alle iniziative proposte dalla comunità.

I punti all'ordine del giorno, affrontati nel corso di quest'ultimo incontro, sono stati svolti a partire dall'idea di una reale necessità di partecipazione e impegno, da parte di chi è già attivo nelle attività parrocchiali, per creare un clima di collaborazione che permetta un'esperienza di oratorio più serena e costruttiva.

Il tutto, sul piano pratico, si traduce in iniziative in cui sono gli stessi giovani a mettersi a servizio degli altri giovani che frequentano il nostro oratorio, garantendo, ognuno secondo la propria disponibilità, una presenza nei pomeriggi prestinesi all'oratorio, in particolare nella gestione degli spazi ricreativi della sala giochi e del salone don Bosco. Questa, secondo i

membri adulti della commissione oratorio, è una prova di responsabilizzazione molto importante per i giovani, che si impegnano non solo a prestare un importante servizio alla comunità, ma anche a rappresentare per i 'giovani del futuro' un esempio costruttivo di impegno e collaborazione, nel segno di una parola d'ordine: Fiducia.

Queste, spesso, sono scelte che maturano all'interno dei progetti formativi proposti dalla parrocchia a partire dalla tappa del 'dopo cresima': per cominciare, dal **gruppo adolescenti**, aperto ai ragazzi dei primi anni delle scuole superiori, che quest'anno sceglie come tematiche di approfondimento quelle legate ai rapporti interpersonali, con un'importante riflessione sul tema della solitudine. Oltre ai momenti di formazione, questo gruppo di ragazzi è attivo sul fronte dell'animazione in oratorio, occupandosi di tutti gli aspetti relativi all'organizzazione delle giornate di festeggiamento e incontro in parrocchia. Con lo stesso entusiasmo si appresteranno, poi, ad affrontare l'avventura estiva del

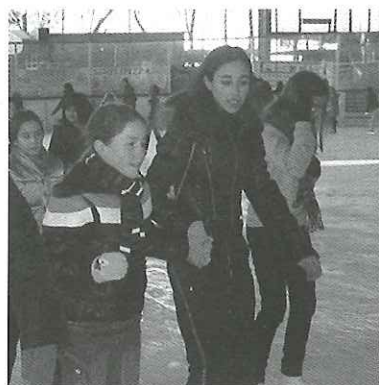


Grest, vero banco di prova per l'esperienza di animazione in oratorio. Lo ricordano bene molti giovani che ora fanno parte del **gruppo giovanile**. Questo gruppo, composto da giovani dai 18 anni in su, si ritrova ogni due settimane per momenti di riflessione che vertono in particolare sulla delicata questione della conoscenza di sé, in incontri che si propongono come occasioni di confronto e, appunto, di conoscenza di tutto ciò che compone l'universo giovanile nel rapporto con la realtà di tutti i giorni.

Su questa linea, di apertura e conoscenza, sono state proposte delle esperienze che hanno permesso di conoscere in modo più approfondito alcune

realtà del mondo missionario: il 7 gennaio la visita al Presepe dei comboniani, a Venegono, un'occasione importante di crescita nel confronto con una realtà missionaria che, sulla scia del carisma del fondatore Daniele Comboni, continua a realizzare progetti importanti in una delle zone più povere del mondo. In un incontro successivo, l'ascolto della testimonianza di Serafino relativo alla sua esperienza in Africa, nella missione di Calongo, grandissimo esempio di speranza che non conosce esitazioni.

Si tratta di esperienze realmente significative per questa fascia d'età, che, come è stato osservato alla riunione di giovedì, è quella che negli ultimi anni si è allontanata di più dalla realtà



**Orari di apertura
dell'oratorio**
Da lunedì a venerdì
ore 17-19
Sabato e domenica
ore 15-19

parrocchiale. Anche in vista di un 'recupero', in sede di riunione, si è auspicato un possibile programma di iniziative in oratorio, presumibilmente serali, sulle quali la Commissione ha intenzione di soffermarsi nei prossimi incontri.

Non si deve dimenticare, però, che l'oratorio di Prestino è arricchito da un'altra, importante, presenza giovanile, una certezza 'storica', che non compie un percorso parallelo destinato a non incrociare mai quello delle altre realtà giovanili presenti in oratorio, ma, anzi, le integra: **il gruppo Scout**. Certo, con questo articolo, per di più scritto da mani 'profane' come quelle della sottoscritta, non si pretende di offrire una panoramica dettagliata delle attività del gruppo Scout: l'obiettivo è quello di verificare la natura del rapporto tra questo gruppo e la realtà 'territoriale' dell'oratorio stesso. A questo proposito, sono le parole di uno dei capi, Fabio, a illustrare meglio la situazione: "Il rapporto tra scout e oratorio sicu-

mente negli anni si è modificato. Se qualche anno fa c'era un po' di distanza, ora si sta cercando di arrivare ad un equilibrio. Questo vuol dire che ci sentiamo parte dell'oratorio e cerchiamo di parteciparvi il più possibile". Fabio, tuttavia, riconosce la presenza di alcuni limiti 'logistici': "La nostra presenza però è condizionata da tempi e modi che non sempre coincidono con le attività proposte dall'oratorio. Inoltre abbiamo ragazzi che arrivano da realtà e parrocchie diverse (la maggior parte), per cui la partecipazione non sempre è possibile". Infine, sul piano strettamente pratico, Fabio segnala che: "In concreto proponiamo ad alcuni ragazzi dei servizi in diverse realtà. una di queste è l'oratorio, sia come animazione sia come doposcuola".

Luci e ombre.

La commissione oratorio si aggiorna. Senza dimenticare che siamo tutti in cammino.

M. Laura Brancato

Di fronte al mondo dei giovani.../I Spunti dall'incontro con uno **psicologo** in parrocchia

L'inizio della fase adolescenziale non è più ben definito. I confini tra pre-adolescenza e adolescenza sono oggi molto sfumati. Le problematiche relative a questa fase compaiono sempre più in anticipo (12 anni circa) e con modalità sempre nuove, sempre diverse, essendo legate alla continua evoluzione della società e delle tecnologie. Un'ulteriore difficoltà per gli adolescenti di oggi è data dalla mancanza di modelli di riferimento più precisi, ben definiti. Anche la scuola ha perso di significato e il futuro lavorativo è sempre più incerto.

Se la comunicazione tra genitori/educatori e ragazzi era già un tempo problematica, oggi la difficoltà è ancora più accentuata, anche a causa dell'incapacità degli adulti di utilizzare i nuovi canali tecnologici di cui si servono gli adolescenti per comunicare. Occorre tenere presente che l'adolescenza, essendo un periodo di ricorrenti sperimentazioni, ha per il ragazzo l'effetto di un continuo 'cadere e risollevarsi'; quindi anche qualche eventuale momento di vita poco sano deve far nascere preoccupazione nell'adulto solo se si dovesse trasformare in uno stile di vita del giovane.

Non essendoci dei comportamenti sperimentati che possano venire in aiuto agli adulti, l'atteggiamento che può essere più fruttuoso è quello di porsi in ascolto, di essere propositivi, di non essere giudicanti, ma di dare il proprio parere; di saper accogliere gli stati d'animo, il benessere dei ragazzi o anche il loro disagio, ma, ancor più, essere coerenti con le proprie scelte di vita. Con i ragazzi occorre essere più autorevoli che autoritari, consapevoli del fatto che l'atteggiamento di rifiuto o di chiusura nei confronti del genitore è legato alla fase della crescita ed è il mezzo che più permette all'adolescente di affermare la propria personalità.

In questa fase così delicata gli adulti devono avere la capacità di rimettere in discussione quello che stanno facendo, il perché e il come. Si pensa che gli adolescenti siano soli in questa fase della loro vita ma, forse, lo sono di più gli adulti che spesso avvertono il peso della loro responsabilità educativa e si sentono impreparati ad affrontarla. Per loro una grossa opportunità è offerta dal confronto continuo con altri genitori ed educatori.

Lena e Patrizia

La Parola alla base della Comunità L'esperienza del **Vangelo** nelle case

Una comunità...“in cui il Signore è al centro, sta nel cuore, e con la forza della sua risurrezione rende possibile il miracolo d'amore che è la comunione nella fede e nella carità”.

Nel calore di una casa, sul finire della giornata, alcune persone si incontrano col desiderio di leggere il Vangelo, di meditarlo, di assaporarlo, di farlo entrare nel proprio intimo. Questo è il “Vangelo nelle case”, una preziosa occasione per ascoltare la Parola di Dio.

Ogni persona presente all'incontro porta sul volto i segni della propria storia, custodisce nel cuore le gioie e i dolori di una vita, desidera aprirsi all'incontro con Gesù con molta semplicità, con grande fraternità.

Si ascolta il Vangelo e, nel silenzio, ognuno lascia che la Parola scavi nel proprio cuore, illumini la propria mente, interpelli la propria vita; ci si ascolta vicendevolmente e insieme si condividono riflessioni, pensieri e preghiere.

Tema degli incontri di quest'anno è il “Capitolo 18” del Vangelo di Matteo, il “Discorso di Gesù alla sua Chiesa”, in cui l'Evangelista sottolinea ciò che è essenziale per la vita di una comunità.

Il Vangelo di Matteo viene ripreso seguendo come traccia il testo dell'arcivescovo emerito Carlo Maria Martini, “Discorso alla chiesa”, in cui il Cardinale ribadisce il primato della Parola come elemento centrale su cui edificare la vita personale dell'intera comunità.

E che splendida immagine di comunità emerge dall'intero discorso del capitolo 18 che abbiamo meditato nei nostri incontri!!!

Una comunità....

- ... dove la fraternità viene vissuta pienamente;
- ... dove i più piccoli, coloro che contano meno, sono tenuti in grande considerazione;
- ... dove esistono delle regole che vanno osservate;
- ... dove occorre continuamente perdonarsi;
- ... dove è necessario cercare chi è smarrito;
- ... dove è bello far festa a chiunque ritorna.

Anna

Non solo giovani **Gli anziani** ad animare i lunedì in parrocchia

Accolgo con piacere l'invito che il parroco di Prestino ha lanciato lunedì 22 febbraio all'inizio dell'incontro pomeridiano con il gruppo della “terza età” e cerco di condividere quello che stiamo vivendo.

Qualche settimana fa alcune parrocchiane hanno lanciato l'idea di creare un momento d'incontro per le persone anziane della nostra parrocchia che spesso si ritrovano sole davanti ad un televisore rumoroso ma che non fa compagnia. E quindi è stata avviata l'iniziativa... Il primo incontro di lunedì 15 febbraio è stato dedicato al “lavoro”: una trentina di donne si sono ritrovate a sferruzzare allegramente, con gomitoli colorati, e hanno iniziato a fare “quadrotti” di lana per ricavarne poi delle coperte da donare alla Caritas Diocesana. Ferri, uncinetto, ricami... e una bella merenda comunitaria per poi terminare l'incontro con la Messa delle ore 16.30.

Nel secondo incontro di lunedì 22 sono stati proiettati alcuni “filmini”: diapositiva dopo diapositiva, l'Abbondino d'Oro Serafino Cavalleri ci ha raccontato con entusiasmo e passione la sua

esperienza in Uganda da lui definita “la perla d'Africa se ci fosse la pace”, a fianco del Missionario Comboniano Padre Giuseppe Ambrosoli. Immagini toccanti di 25 anni d'Africa, vissuti al servizio di chi

è sopraffatto dalle guerre e che non ha nulla con cui sfamarsi. Un'occasione per riflettere...

Lunedì 1 marzo il “lavoro” è stato di nuovo protagonista del pomeriggio insieme.

Gli incontri proseguiranno di settimana in settimana e, con la bella stagione, si potranno organizzare piccole uscite per visitare Santuari e bellezze del comasco.

Complimenti a chi si occupa di organizzare gli incontri e intrattenere gli anziani che vi partecipano. Un'idea da copiare, per combattere la solitudine in cui la società moderna abbandona gli anziani e per una comunità parrocchiale più unita e attiva! Continuate così!

Una giovane parrocchiana

Alcune parrocchiane hanno lanciato l'idea di creare un momento d'incontro il lunedì pomeriggio per le persone anziane del nostro quartiere



Orari della Settimana Santa

Mercoledì 31 marzo: ore 20.30 celebrazione penitenziale comunitaria (don Angelo, don Teresio, don Marco); la Messa sarà anticipata alle 16.30.

Giovedì Santo, 1 aprile:
ore 20.30 Messa in Coena Domini (consegna dei salvadanai dei bambini e raccolta offerte per missioni diocesane)

Venerdì Santo, 2 aprile:
ore 7.30 lodi, ore 15 adorazione della croce;
20.30 Azione Liturgica

Sabato Santo, 3 aprile:
ore 7.30 lodi; ore 21.30 Veglia Pasquale

Domenica 4 aprile, Pasqua del Signore:
sante Messe ore 8 e 10.30

Domenica 11 aprile:
durante la Messa delle 10.30 battesimi

La Mojencia
marzo 2010



Confessioni o momenti di dialogo con un sacerdote

Sabato 27 marzo dalle 16.30 alle 18
(presente anche don Teresio)
Venerdì 2 aprile dalle 16 alle 17.30
Sabato 3 aprile dopo le lodi e dalle 15 alle 18



Mese di maggio

Tutti gli incontri hanno inizio alle 20.30. Nel caso di pioggia le funzioni del martedì e del mercoledì si svolgeranno in chiesa.

Lunedì 3: liturgia della Parola alla luce di un Vangelo mariano
Martedì 4: Rosario in via Masaccio
Mercoledì 5: S. Messa in via Pozzi
Giovedì 6: Rosario meditato
Venerdì 7: Rosario meditato
Lunedì 10: adorazione mensile
Martedì 11: Rosario in via Isonzo
Mercoledì 12: S. Messa in via Caversaccio
Giovedì 13: Rosario meditato
Venerdì 14: Rosario meditato
Sabato 15: dalle 15.30 alle 18 confessioni o momenti di dialogo per genitori e parenti dei bambini della Prima Comunione
Domenica 16: ore 10.30 S. Messa di Prima Comunione
Lunedì 17: liturgia della Parola alla luce di un Vangelo mariano
Martedì 18: Rosario in via Prestino (numeri civici 41-59)
Mercoledì 19: S. Messa in via Mantegna 26
Giovedì 20: Rosario meditato
Venerdì 21: Rosario meditato
Lunedì 24: liturgia della Parola alla luce di un Vangelo mariano
Martedì 25: Rosario presso il campo di calcio parrocchiale
Mercoledì 26: S. Messa in via Sanzio
Giovedì 27: Giornate eucaristiche
Venerdì 28: Giornate eucaristiche
Sabato 29: Giornate eucaristiche
Domenica 30: Giornata della Caritas
Lunedì 31: S. Messa e conclusione del mese di maggio

La Mojeca

Periodico della Comunità Parrocchiale di Prestino - Anno V

Direttore responsabile: Paolo Bustaffa

Progetto grafico: www.ottaviososio.it

Stampa a cura di JMD

Registrato Tribunale di Como 44/2005 in data 21-12-2005



Recapito

Via D'Annunzio 46c - 22100 Prestino Como

Foto di copertina: bambini e ragazzi allo Stadio del ghiaccio.

Qui sopra: "lavoretti" in oratorio.